

NOTA ISRIL ON LINE

N° 7 - 2018

## UN ACCORDO TERRITORIALE INNOVATIVO

Presidente prof. Giuseppe Bianchi  
Via Piemonte, 101 00187 – Roma  
[gbianchi.isril@tiscali.it](mailto:gbianchi.isril@tiscali.it)  
[www.isril.it](http://www.isril.it)

*istituto*  
*di studi sulle relazioni*  
*industriali e di lavoro*



## **UN ACCORDO TERRITORIALE INNOVATIVO**

**di Giuseppe BIANCHI**

Grazie alla segnalazione sempre puntuale del Bollettino Adapt (n. 1/2018) abbiamo avuto l'opportunità di approfondire il recente accordo territoriale (dicembre 2017) per le piccole imprese metal meccaniche della provincia di Bergamo. Un caso significativo di accordo territoriale, non rivolto alle aziende in crisi ma che si propone di agire come fattore propulsivo di un processo di crescita a livello di territorio. I soggetti contraenti sono Confimi Apindustria Bergamo, associazione nata nel 1965 per la tutela delle imprese minori e i sindacati locali della Fim Cisl e della Uilm-uil. L'accordo è stato preceduto da una condivisa manifestazione di intenti (dicembre 2016), cui è seguito un lungo confronto che ha portato all'individuazione di reciproci impegni.

Un capitolo particolar modo innovativo dell'accordo riguarda la riattivazione del rapporto salari/produzione. Viene previsto un premio di risultato territoriale annuo per il periodo 2018-2020 che verrà erogato al superamento della variazione della produzione media riscontrata nel triennio precedente per i tre settori di appartenenza delle aziende meccaniche della provincia di Bergamo (siderurgico, minerali non metalliferi, meccanico). L'entità economica del premio territoriale potrà aumentare, entro limiti individuati, a seconda degli incrementi realizzati nella variazione della produzione grezza. Qualora l'azienda chiamata ad applicare il premio territoriale abbia realizzato una riduzione del margine operativo lordo rispetto alla media del triennio precedente, in tal caso al lavoratore verrà versato un premio di entità inferiore. Una soluzione che redistribuisce i costi del mancato risultato reddituale tra impresa e lavoratore, creando un comune incentivo per prevenire il suo verificarsi.

Decisivo, infine, il ruolo previsto per la Camera di Commercio di Bergamo che fornisce i dati trimestrali sulla cui base calcolare il premio di produzione per ciascuna azienda. Un supporto istituzionale che alleggerisce i costi amministrativi delle piccole imprese per la gestione del premio di risultato.

Nei limiti di questo scritto possiamo solo richiamare gli altri capitoli dell'accordo che concorrono a definirne il carattere sistemico.

Si cita l'attenzione posta ai problemi di accreditamento culturale dell'accordo nel territorio, affidati ad una Commissione Mista e ad individuati percorsi di partecipazione rivolti ad imprese e lavoratori; l'introduzione di nuove regole per gestire il mercato del lavoro interno alle imprese: orario di lavoro, formazione continua, inquadramento professionale, lavoro part-time ed altro, per ottenere la flessibilità organizzativa che consenta alle imprese di migliorare la loro performance produttiva; il recupero alle parti sociali di una strumentazione territoriale per le politiche attive del lavoro: il laboratorio scuola-lavoro, la rete di lavoro per intermediare domanda ed offerta, piani di riqualificazione e ricollocazione dei disoccupati.

Un accordo territoriale che utilizza le leve incentivanti per un processo di crescita in grado di avvantaggiare sia le imprese che i lavoratori. Certo, non mancheranno le difficoltà nella successiva fase di implementazione, come avviene in tutti i processi innovativi. Valgono le condizioni di un territorio dotato di una solida cultura delle relazioni sindacali e di un comparto di imprese minori

aperte alle sfide di un mercato competitivo. Da rilevare ancora i soggetti contraenti: una associazione di imprese minori (Confimi Apindustria Bergamo) che si apre ad un ruolo innovativo di progettualità della crescita del territorio quando altre associazioni minori tendono altrove a legittimarsi abbassando le tutele del lavoro; i sindacati locali della Fim Cisl e della Uilm-Uil, la cui cultura storica è favorevole al decentramento contrattuale. Impossibile non notare l'assenza di due grandi Organizzazioni, Confindustria, e Cgil. Gli accordi territoriali in cui si trova la loro presenza è nell'esclusivo obiettivo di detassare i premi di produttività. Strategia riduttiva in un paese che nei distretti industriali e nelle reti di impresa ha realizzato la maggiore crescita dei ricavi e ha selezionato la migliore classe dirigente. Va infine ricordato che percorsi concertati di crescita per territorio (come nel caso di Bergamo) diventano condizioni di vantaggio localizzativo anche per l'attrazione di nuovi investimenti sia nazionali ed esteri.